V. Mela

IL

FEUDATARIO

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DI

MARCO MARCELLO

IL FEUDATARIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

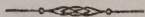
DI

M. MARCELLO

POSTO IN MUSICA DAL M.O

VINCENZO MELA

MILANO
REGIO STABILIMENTO MUSICALE
TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

AMINA, fidanzata di	Primo Soprano
GUALTIERO	Primo Tenore
RODOLFO, Feudatario	Primo Baritono
EDMONDO, vecchio soldato . . .	Primo Basso
LEUTOLDO	Secondo Tenore
GILDA	Seconda Donna

CORO

Vassalli e Cacciatori del Feudatario.

COMPARSE

Armigeri e Pescatori.

La Scena in un villaggio sulla riviera di un lago svizzero, e nel castello di Rodolfo.

L'epoca il 1400.

ATTO PRIMO

Riviera del Lago.

Colline praticabili sparse di Capanne; al di là del Lago una chiesetta; barchette pescherecce alla riva. — È l'alba.

SCENA PRIMA

LEUTOLDO, CONTADINI *e* VILLANELLE *scendono danzando dalle colline portando fiori, per ultimo* EDMONDO.

CORO

Bello e ridente imporpora
Il sole la collina;
Mai più, mai più sì limpida
Rinacque la mattina:
Par che celeste spirito
Animi la natura,
Che come Amina è pura
Così sia puro il ciel!
Vien: de' tuoi giorni, o vergine,
Questo sarà il più bel.

Edm. (*da se*) Ah! tolga il ciel, che intanto
Giunga il Baron possente!....
Come salvarla?.... In pianto
Vedrò tal dì ridente!....
Il Sire del Castello
Oscura un dì sì bello.
D'Amina con Gualtiero
L'imene troncherà?
Io tremo.... Il rio mistero
Sepolto in me starà.

Tutti (*vedendo comparire Amina*)
Ecco la sposa bella
Come la nuova aurora,
Come la prima stella,
Qual rosa che s'infiora!
(*Tutti festosi le muovono incontro*).

SCENA II.

Amina *in abito nuziale e* Gilda.

Am. Gualtiero ov'è?
Edm. Nol vidi
Ancora comparir.
Am. È il giorno....
Edm. A che diffidi?
Coro Tosto il vedrai venir.
Am. (*un tocco di campana*)
Qual suon!
Edm. La squilla è questa
Che al Cielo fa richiamo.

AM. Ed egli ancor s'arresta!...
EDM. A Dio, fratelli alziamo
De' fiori cogli incensi
Di fe', di amore i sensi.
(*Tutti si prostrano*).

PREGHIERA.

AM. Misto all' effluvio,
Bel suol, de' fiori
I voti ascendano
De' nostri cori;
Felice sia
La vita mia,
Trascorra in calma
Col mio fedel.
Di due fa un'alma
Propizio Ciel.
CORO ED ALTRI A te, col sorgere
De' primi albori
I voti ascendano
Dei nostri cori;
A te, la sera
Leviam preghiera;
Quando la calma
Stende suo vel.
Di due fa un'alma
Propizio Ciel.

SCENA III.

GUALTIERO, *e detti.*

Tutti vedendolo giungere nel massimo turbamento, si alzano.

TUTTI Vien Gualtiero!
AM. (*guardandolo*) Egli è turbato
TUTTI Su, t'affretta. (*a Gualtiero*)
AM. (*impaziente*) Io già t'attendo.
GUAL. Oh mio ben! Ne opprime il fato!
TUTTI Come?
GUAL. Udite.
TUTTI Ebben?
EDM. (*prevedendo l'avvenuto*) (Intendo).
GUAL. Non ancor la notte avea
Disgombrata il vel suo fosco,
Ed io pien di dolce idea
A varcar m'affretto il bosco....
Quando a mezzo del sentiero
Odo alcun per l'aër nero
Gridar: *Ferma*! e a brun vestito
Uom terribile m'appar.
EDM. (Il Barone!)
TUTTI E che è seguito?
GUAL. Caso rio!
TUTTI Ne fai gelar!
GUAL. Come accento di spavento
Che rimbomba dalla tomba

Odo ancora quella voce
Che mi grida in suon feroce:
Lascia Amina!

TUTTI E poi?

GUAL. Disparve.

EDM. Non temer: son vane larve.

GUAL. Io lo spero....

AM. Auspicio rio
A mie nozze!

TUTTI Che avverrà?

EDM. (Ciel!)

AM. (*desolata*) Gualtiero!

GUAL. (*confortando Amina*) Spera; Iddio
Altro suol ne additerà.
Non temer: sul mio seno riposa
Qual colomba riposa sul nido;
Le tempeste di sorte impietosa
Ti faranno più cara al mio cor.

AM. Sì; con te, sul tuo seno, tua sposa,
Il destino a turbarmi disfido,
La mia vita sarà come rosa,
Che si schiude nel placido albor.

a 2.

Con un cor, che s'adora ogni lido,
Ogni terra fia cielo d'amor.

EDM. Dunque al tempio.

CORO Al tempio, all'ara.

EDM. Pescatore, ti prepara. (*i Pescatori staccano le barchette*)

CORO Andiam tutti.

GUAL. Al lago omai....

EDM. Poco è lunge il tempio, il sai.

CORO — È vicina a voi quell'ora
Che felici vi farà.

a 2.

GUAL. AM. — Vieni meco, vieni meco
Per fuggire chi ci affanna
L'alpe o il mare avrà uno speco,
Il deserto una capanna:
Dove o car(a/o) m'amerai
La mia patria troverò.
Il mio tempio tu sarai
L'aura, il sol per cui vivrò.

CORO ED ALTRI — Ite al tempio; e più felici
Vi vedremo nel ritorno —

EDM. — O Signor, li benedici
Li proteggi in questo giorno:
Su lor manda amici rai
E a te grazie renderò.

GIL. — (Ah felici voi giammai,
Fidanzati, io non vedrò! (*con misterioso dolore*)

(*Entrano nelle barche e s'avviano verso il tempietto.*)

SCENA IV.

RODOLFO *tutto chiuso in un ampio mantello guarda con gelosia allontanarsi la comitiva nuziale.*

Ella partì.... Un'altro uomo oggi felice
Sarà con lei mentr'io solo rimango,
E invano fremo e piango!....

Invano!.... E qual si grande avvi barriera
Che innanzi al mio poter non cada e pera?
Gualtiero, lo volesti, e tal pur fia!
Un mio detto, un mio cenno.... ed ella è mia.
E m'amerà? potrebbe
Non odïarmi e rendermi felice?
Ah! no sperarlo omai più non mi lice!

Te nelle notti vigili
Quando più l'alma è tetra
Te con un'ansia indocile
Perennemente impetra.
Del duolo fra le tenebre
Tu splendi a me quel raggio
E tu mi dai coraggio
A vivere, e sperar.

Ah tu potresti rendermi
Bëato, uman, pietoso,
A' giorni miei sorridere
Un' ora di riposo:
Sul mio sentier di triboli
Far che germogli un fiore
Rigenerarmi il core
A credere ed amar (*suono di corno entro la scena.*)

Ma i miei fidi s'avanzano. Si celi
Ogni segreto duol: a miglior tempo
Essi saranno pronti a cenni miei
Senza dimora alcuna. (*il cielo si ottenebra a poco a poco il lago è agitato.*)

SCENA V.

CACCIATORI, ARMIGERI, *e detto.*

CORO Il Sire! Raccogliamoci. (*tuoni da lontano*)
Il Ciel s'imbruna,
E il lago freme.
ROD. (*guardando il lago*) (O gioja!)
CORO Or bando alla fatica ed alla noja.
Fermiamci: e ci rintegri
La bottiglia, o Signor.
ROD. Allegri!
CORO Allegri!
(*Levano fuori bottiglie e tazze e bevono*).
Il lampo della vita
Sfavilla appena e muor;
La gioja ed il dolor
Mai non l'arresta.
Adunque fin che invita
Cerchiamo di gioir:
Il pianto ed il sospir
La tomba appresta.
La vita è come caccia
Fa d'uopo il ben cercar
Nè quello mai lasciar
Che il Ciel ne diede.
Quando l'etade agghiaccia
Il pentimento è van:
L'età che ha i fiori in man
Passa e non riede.

Rod. (Più non ritrovan eco
Que' canti nel mio cor
Calmar non san l'orror
Della mia guerra.
Ah! per averla meco
Tutto tentar saprò:
Audace sfiderò
E cielo e terra).
(*campana dalla Chiesa che suona a soccorso*
la burrasca cresce: tuoni, e tocchi di campana)
Coro Ma il tuono mugge
E burrascoso il lago infosca e rugge (*la bur-*
Rod. Un sicuro pericolo sovrasta *rasca è al colmo*)
Ai pescatori sul mattin partiti.
Tutto si faccia per salvarli.
Coro Uniti
Noi là n'andrem presso lo scoglio.
Rod. (*vedendo qualche barchetta travolta, ed una*
veste bianca a galla) Andate
(*par-* Quella donna dappria, voglio, salvate
tono) M'inganno o biancheggiar vedo vicina
Una veste.... Che fia!... si tenti.
(*stacca dalla sponda un battello e scom-*
pare per poco: recando quindi una
donna semiviva tra le braccia. In-
tanto la burrasca va decrescendo.)

SCENA VI.

Rodolfo, *e* Amina.

Rod. Amina!
Am. (*scuotendosi*) Il mio nome?

Rod. Si: il tuo nome
Che nel cor io porto scritto.
Am. Qual linguaggio!
Rod. (*con dolcezza*) Amina!
Am. (*riconoscendolo tremante*) E come!....
Rod. Io ti adoro. (*con passione*)
Am. (*ributtandolo*) Empio, è delitto!
Rod. Non men cale. (*stringendola più dappresso*)
Am. Oh! mio Gualtiero! (*chiamando soccorso*)
Rod. Taci.... taci. Il tuo pensiero
Non comprende quanto sia
Il martir di gelosia....
Sul mio cor serrato piomba
Come il sasso della tomba.
Ah! l'amore che ti porto
Non ha speme nè conforto;
È delirio è disperanza
È l'inferno....
Am. Or che m'avanza
Più a soffrir, gran Dio? (*piange*)
Rod. Tu piangi?
Am. È per te, per te soltanto,
Se pensier sì reo tu cangi
Tu puoi tergere il mio pianto,
E a quest'anima atterrita
Ridonar e sposo e vita....
Benedetto allor sarai
Come l'angiol salvator.
Rod. I tuoi detti tu non sai
Come straziino il mio cor (*meditabondo*)
Am. Cedi e lasciami deh cedi
Ti scongiuro —
(*approdano i paesani salvi dalla burrasca*)

ROD. (Perchè tremo?)
AM. Ecco, salvo Gualtier vedi. (*vedendo avvicin.*
ROD. Meco vieni; o a tutti estremo *la gente*)
Questo dì sarà! (*tenta trascinarla*)

SCENA VII.

GUALTIERO, EDMONDO, GILDA, LEUTOLDO
con VASSALLI *d'ambo i sessi.*
RODOLFO, AMINA, *poi Armigeri.*

GUAL. (*scorgendola*) Oh Amina!
TUTTI Tu sei salva!
AM. Ah! t'avvicina (*tentando svincolar-*
GUAL. Ciel! chi vedo? l'uom fatale *si dal Feu-*
Del mistero! *datario.*)
TUTTI Siam perduti!
AM. Se il mio pianto più non vale,
Se il pensier sì reo non muti,
Quì morrò. (*si getta boccone ai piedi*
TUTTI Ti salveremo, *del Feud.*)
Lo giuriam, dall'oppressor. (*per avventarsi*)
ROD. Fidi olà. (*gli Armigeri escono*)
TUTTI (Che più faremo!)
ROD. La salvate! (*ironico*)
TUTTI (*scoraggiati*) Iniquo cor!

Silenzio generale.

AM. (*desolata ed oppressa si va a gettarsi ai piedi*
Ah! se d'un cuor che muore! *di Rodolfo*)

Ti tocca il grido estremo
Compiangi al mio dolore
Vedi, ch'io soffro e gemo,
Non ti sdegnar.... m'ascolta;
Sappi che a lui ritolta
Io non saprei più vivere,
M'ucciderebbe il duol.

GUAL. Amina, al nostro amore
Qual'astro risplendeva,
Esso avvelena l'ore
Che belle promettea,
Ah! se mi sei rapita
Mi è tolta ancor la vita.
Fidi moriamo, o misera,
Riposo avremo nel suol.

ROD. (Se il mio crudel dolore
Voi misurar poteste,
Forse nel vostro core
Pietade alcuna avreste;
Perch'io mentre amo e adoro
D'ira, di strazio moro:
Amato sei, non gemere:
Sono odïato io sol.)

LEUT. E CORO (Li rigettò dal tempio
Dalla tempesta l'ira:
Or un tiranno un'empio
Gli opprime, li martira.
L'inferno è congiurato
Contro l'imen bramato.
Amina della patria
Non rivedrà più il sol!)

GIL. (Io non invan temea

Un giorno sì tremendo
Scamparlo pur credea
Potessero fuggendo.)

EDM. (Soffrir per ora giovi....
L'ira nel sen si covi.
Io desterò quest' anime
A liberarla io sol!)

ROD. Fedeli, al mio castello (*agli Armigeri*)
Or la scortate meco.

AM. E GUAL. Cielo!

EDM. E lo puoi? (*fa per impedirlo*)

ROD. Rubello!

EDM. Paventa.

ROD. Andiam. (*c. s.*)

GUAL. (*risoluto*) Io teco
Starommi eternamente. (*ad Amina*)

ROD. T' arresta. (*lo caccia con dispetto*)

AM. (*ispirata*) Iddio mi sente.
La tua possanza struggere
Noi non possiamo in terra,
Ma del rimorso assidua
Ti seguirà la guerra.
Porrà terribil velo
Fra te morente e il Cielo;
T' accuserà al giudizio
Dell' ultimo tuo dì.

ROD. (Fera minaccia!)

TUTTI Un angelo
L' ispira.

ROD. (Maledì!) (*atterrito*)

AM. Addio per sempre. (*a Gualtiero*)

GUAL. Addio.

EDM. E CORO (Fia salva!)
ROD. (Io tremo.)
GUAL. AM. Addio.
TUTTI Non prieghi, non pianto fratelli versiamo
MENO Vendetta soltanto dal Cielo imploriamo:
ROD. Di sopra ai tiranni che opprimon v'è Dio;
Aspetta, ritarda, poi coglie i crudel!
Se questo fratelli fia l'ultimo addio
Ah! non piangiamo; vedremci nel ciel.
ROD. (A che mi traesti, passione furente?
Rapir mi volesti col core la mente.
O demone, hai vinto; ritrarmi non posso
Di lei di me stesso son l'odio del ciel.
Eppure, nol celo, mi sento commosso:
Funesto mi scorre nell'anima un gel.
AM. Se questo, ben mio, fia l'ultimo addio.
GUAL. Ah no, non piangiamo; vedremci nel ciel.

(Amina è trascinata a forza, Gualtiero che vorrebbe disperato seguirla, ma è trattenuto da Edmondo che raccoglie intorno a se i Vassalli con mistero. Tutti partono frementi.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Caverna sotterranea, scavata nel cuor della montagna; dall' alto una scala praticabile.

Edmondo *solo entra con circospezione, indi* Leutoldo *cogli abitanti del Villaggio.*

Edm. È questa l' ora. D' entro il profondo
Sen di quest' antro ognun s' affretta
(*s'ode calpestio*) S'avanzan... ecco... Chi giunge?
Coro (*dall' alto della scala*) Edmondo.
Edm. Amici.
Coro Pronti siamo a vendetta. (*scendono*)
Edm. Di liberar è d' uopo Amina
Dalla ruina, dal disonor.
Coro Sì liberarla!
Edm. (*facendosi venire a sè intorno*) Giurate pria.
Coro Giuriam, giuriam, Libera fia!
(*unendoci intorno ad Edmondo*) Finor se gemere tu ne vedesti
E soffrir taciti cotanto oltraggio,
Dal sonno ferreo tu ne ridesti
Alle nostr' anime rendi il coraggio.
Alfin si superi quello sgomento

Che ne avviliva tutti finor.
Al Dio ne alziamo il giuramento
Al Dio che libero ne fece il cor.

EDM. Per or silenzio copra l'arcano.
Forza è dividerci.

CORO Ov'è Gualtiero?

EDM. Ancor non venne.

CORO Oh dubbio!

EDM. È vano
Il vostro dubbio. Nel suo pensiero.
Anch'ei vendetta pensa.

CORO E l'avrà.

EDM. Vogliamo Amina...

CORO La libertà!

SCENA II.

GUALTIERO *ansante e Detti.*

GUAL. Tardi giunsi, ma in tempo;
Nè di voi men bollente
Di fidanza, di rabbia e di coraggio.
Ogni terra vicina, ogni villaggio
Fremente dal mio labbro udì l'offesa,
E impugna l'armi alla comune impresa.

CORO ed EDM. Di te maggior, Gualtiero
Te vediam oggi!

GUAL. E più vedrete, io spero,
A morir son risolto
Ma vendicato.
CORO E morrem tutti insieme
O la tua sposa salverem che geme.
GUAL. Amina!... oh sventurata,
A qual martirio t' ha il destin serbata!
Ah! quell' anima innocente
Non dovea soffrir cotanto;
Perchè è sacra ad uom vivente
Ogni stilla del suo pianto,
Compensar un suo lamento
E la terra e il ciel non può.
Lei perduta, a me coperto
S' è d' un velo il paradiso;
Fatto il mondo s' è un deserto
Che d' un fior non ha il sorriso...
Ah! fratelli, io sarò spento
Se salvarla, non potrò.
CORO Fida: il nostro giuramento
Noto è a Dio che c' infiammò.
GUAL. E l' armi?
CORO L' armi? Guardaci:
Provvide all' armi Edmondo (*mostrano l' ar-*
GUAL. Oh saggio! È colpa, improvvidi, *mi nascoste*)
Adesso l' indugiar.
CORO Alla vittoria guidaci
Nessun sarà secondo.
GUAL. Il vostro ardor magnanimo
Sol io saprò passar.
EDM. Andiam.
CORO Morrà quell'empio (*brandendo l'armi*)

GUAL. Amina vo' salvar.
Ah! mi sia dato almeno,
Se pur degg' io morir,
Ch' io versi nel tuo seno
L' estremo mio sospir.
Più non sarebbe amara
La morte al tuo fedel
Se a te congiunto, o cara,
Volar potesse al ciel.

CORO O Amina teco all' ara,
O tutti nell'avel. (*partono dandosi la mano*)

SCENA III.

Galleria gotica nell' antico castello del Feudatario Rodolfo.
Una lampada la rischiara.
È notte.

AMINA (*addormentata sur un divano: essa sogna*)

All' ara, all' ara. Io sento
Un celeste concento, e come un' onda
Par che sul lieto mio cor si diffonda!
È bella quest' aurora
Come la mia speranza:
Roseo dinante l' avvenir mi danza!
(*si sveglia d' improvviso e balzando in piedi si volge attorno tremante*)

Perchè mi sveglio?... e torno
A questa vita orribile?... D'intorno
Regna un silenzio arcano
Come quel che precede la tempesta.
Ah! nulla al mondo più a sperar mi resta!
(*resta assorta, poi con ispirazione*)
Addio per sempre, o limpide
Acque del patrio lago,
Che del mio ciel purissimo
Siete ridente imago.
Addio, dell' albe placide
Aurette messaggere,
Addio, felici sere
E notti dell'amor.
Ah! più di questa misera
Voi non udrete il canto;
Fra poco in fredda cenere
M'avrà conversa il pianto:
Su lei non fior, non lagrima
Non pregherà una voce:
Sulla mia mesta croce
Non piangerà quel cor!
(*s' ode aprirsi una porta segreta*).

SCENA IV.

RODOLFO, *ed* AMINA.

AM. (*spaventata*) Egli!.. Gran Dio! —
ROD. Non atterrirti! A te venirne osava
Solitario in quest' ora,
Però che in vano io chiedo al sonno pace.
Irrequïeto un demone vorace
Mi trascina, mi strugge; ond' io m' aggiro
Privo di mente e d' intelletto cieco
Come belva notturna... Amina, Amina,
Salvami tu che il puoi dalla ruina!
AM. Ah, tu mi salva pria
Dall' abisso fatal che mi schiudesti;
Ed avrai pace.
ROD. Sola tu potresti
Far ch' io la trovi in terra.
AM. Con me? giammai non fia.
ROD. Pietà!
AM. T' arresta
ROD. Muovati
L' estremo mio sospir.
Deh! non fuggirmi (*c. s.*)
AM. Arrestati
Vedi s' io so morir. (*strappa il pugnale di Rodolfo e minaccia ferirsi.*)

Deh se non vuoi ch' io muoja
Dal tuo pugnal trafitta
Dona un' estrema gioja
A questa derelitta.
Lascia che ancora io torni
Al mio nativo suol;
Dammi che de' bei giorni
Io ne riviva un sol.

Rod. Per qual celeste incanto
Si forte il cor mi tocchi!
A stento io celo il pianto
Che mi spuntò sugli occhi.
Tanto e possente al core
La voce del tuo duol,
Che ascondere il rossore
Tento alla terra e al sol.
Tu vincesti: va t' invola:
Sol ch' io prima la parola
Del perdono ascolti.

Am. E chiedi
A me, misera, il perdono?

Rod. O pietosa, tu mi vedi
Che perduto al mondo io sono
Da me stogli l' anatêma
Che il tuo labbro proferì!

Am. Tu cangiato? o gioja estrema!

Rod. Mi perdoni? dillo...

Am. Sì.

Rod. Ah redento e perdonato
Dal tuo labbro sulla terra,
Sento il cor rigenerato
Che a speranza si disserra.
Deh! tu veglia al fianco mio

Come un' angelo fedel;
Per me prega e placa Iddio
Chè mi schiuda ancora il ciel.

AM. Spera, spera: il tuo rimorso
Ti ritorna a nuova vita;
Stendi un velo sul trascorso
E la speme fia compita.
Ogni prego il labbro mio
Alzerà per te, fedel.
Spera, spera: e fia che Iddio
A te schiuda ancora il ciel.
(*partono per la porta segreta*).

SCENA V.

Riviera del Lago come nell' Atto Primo
È notte.

Dal lago approdano barchette di Vassalli congiurati indi EDMONDO, *e* LEUTOLDO

I. CORO Mezza notte è già vicina.
Attendiam.

II. CORO Amici?

I. CORO Amici.
Il destin della meschina
Ascoltammo.

II. Coro E i sacrifici
Della patria?
I. Coro Gualtier, tutto
Ne descrisse il vostro lutto
Siam con voi. (*si danno la mano*)
Tutti Fra pochi istanti
O sotterra o trionfanti
Noi sarem.
Leut. Amici?...
Coro Amici.
Leut. Ria sventura!
Coro Che mai dici?
Leut. Dal castello or, or vedea
Una vela oimè partir.
Coro Forse Amina conducea
L' empio altrove!...
Edm. (*esce sollecito*) Quai sospir?
Leut.e Lunge Amina è trascinata
Coro Il tiranno ci fuggia.
Edm. Oh sciagura inaspettata!
Su: s' insegua.

SCENA VI.

Gualtiero, *ed altri abitanti del Villaggio.*

Gual. Oh ciel! che udia!
Il codardo fugge... e Amina?
Tutti È perduta la meschina.

Gual. È perduta? in ogni loco
Vo' seguirlo.

Tutti Al ferro, al foco
Resti preda il rio castello...
Il dì trovi un muto avello.

Gual. Poi morrò — ma l' anatêma
Dal mio labbro moribondo
Lo persegua all' ora estrema
Lo disperda sovra il mondo.

Tutti A lui neghi il cielo l' aere;
Gli ricusi luce il sol:
Pietà cerchi invan fra gli uomini;
Non gli dia sepolcro il suol.

Gual. La sua vita sia l' inferno.

Tutti Sì.

SCENA ULTIMA

Amina *comparisce sul poggio seguita da* Gilda *e Donne e gente che reca faci.*

Am. Mirate!

Tutti Amina!! o Eterno!

Am. Io son salva, un Dio clemente
La mia patria e me salvò.

Tutti Tu salvata?... e la tua gente
Un prodigio s' operò!!
Or favella: come resa
T' ha il Barone a tuoi parenti.

AM. Da pietà quell' alma presa
Fu d' innanzi a miei tormenti.
Balenommi in petto un raggio,
M' armò un' angiol di coraggio;
Il pugnal ho a lui rapito,
Minacciai di me ferir.

CORO E che avvenne?

AM. Intenerito
Lo mostrarono i sospir.

GUAL. EDM. E che festi?

AM. Scongiurai
Col sospiro del morente.
Il suo core alfin toccai,
Ed ei fu di me clemente...
Mi salvava...

TUTTI Ed egli intanto.

AM. A celar s' asconde il pianto
Sotto un' altro cielo.

TUTTI E a noi.

AM. Ei donava libertà.

TUTTI Gioja! *(Gualtiero solo rimane angosciato)*

AM. E solo turbar puoi *(a Gualtiero)*
Sì celeste voluttà?
(se gli avvicina con affetto) Tergi le meste lagrime
Il tuo dolore affrena
Per noi comincia a volgere
Vita d' amor ripiena,
Ogni martir obblia
Che ne mandò il destin.
Or l'avvenir ci fia:
Un limpido mattin.

TUTTI Gualtier, Gualtiero, scuotiti;
La fronte tua rischiara:
Al novo dì solleciti
Vi guideremo all' ara.
E Amina a te rapita
Or non sarà mai più.

GUAL. Non sogno? (*guardandola e gettandosi nelle sue braccia*)
AM. Ah! no mia vita.
GUAL. La sposa mia sei tu...
CORO Al tempio andrem solleciti
Non lunge è la mattina.
AM. L' odi Gualtiero?
GUAL. Amina!

a 2

AM. / GUAL. Non ha, cuor mio, per gli uomini
La terra un ben di più.
AM. Il cor di giubilo
Balzar mi sento,
Rapita in estasi
In tal momento:
Vieni al mio seno:
Son lieta appieno!
Ah! teco i palpiti
Dividerò.
TUTTI Ella la patria
Oggi salvò!

FINE.